

Carnet di Marcia



SCOUT D'EUROPA  2024



Dono



saleinzucca - biografie

Don Giovanni Zorzoli - pag. 4



vitadaRover

Educazione alla Legalità - pag. 22



treppiediunaproposta

Se puoi, devi! - pag. 12



scienzaeiboschi

Alimentazione ed idratazione - pag. 28

inchiesta

editoriale

Il dono della forza	2
<i>saleinzucca - biografie</i>	
Don Giovanni Zorzoli	4
<i>saleinzucca - interviste</i>	
“Ti Auguro tempo”	6

capitolo

cadendodacavallo... infuocandoilmondo

Il tempo giusto per il Servizio	10
Tu es, ergo sum	11
<i>treppiediunaproposta</i>	
Se puoi, devi!	12

impresa

apertamente

L'aquila è la pace	14
<i>chibencanta</i>	
“Con l'aiuto di Dio...”	16
<i>vitadaScolta</i>	
Donne e cittadine più consapevoli	18
Cammino di Pasqua 2024	20
<i>vitadaRover</i>	
Alla scoperta dell'Educazione alla Legalità ..	22
Dialoghi sulla legalità	24

rubriche

custodidellaterra

1Caffè	26
<i>scienzadeiboschi</i>	
Alimentazione ed idratazione	28
<i>vitaassociativa</i>	
#ScoutinLoreto	30

l'altracopertina

Riflettendo sul... Dono	32
-------------------------------	----

Hanno collaborato in questo numero:

Tobia Bastianetto (contributi a cdm@fse.it)

vitadaScolta

Eleonora Sperandio Murato - Pontinia 1
Fuoco del Confronto - Viterbo 1

vitadaRover

Raffaele Colucci e Damiano Grieco - Cerignola 2
Sante Divito e Matteo Prudente - Cerignola 2

Chiuso in Redazione Agosto 2024



Il dono della forza

CI È STATO DONATO UN FIGLIO E
QUESTO DONO OGNI GIORNO È
NOSTRO COMPAGNO;

CI È STATO DONATO UN TEMPO DI
VIAGGIO E QUESTO DONO CI HA
PORTATO A COMPRENDERE CHE SIAMO
SEMPRE IN CAMMINO E IN RICERCA;

CI SONO STATI DONATI DEI TALENTI
CHE CI SIAMO TROVATI TRA LE MANI
E CHE RIUSCIREMO A COMPRENDERE
SOLO QUANDO LI DEPORREMO AI
PIEDI DI DIO.



In fin dei conti è tutto molto semplice. Abbiamo tutto con noi e con noi rimane se lo lasciamo andare, scorrere. Abbiamo doni che saranno tali se avremo con loro un fluido e sereno rapporto. La compagnia di un Dio, il tempo del giorno, le nostre personali e caratteristiche abilità sono tutto quello che ci serve per vivere in questo mondo. Però dobbiamo essere in grado di rivoltare in modo totale e rivoluzionario la prospettiva del mondo. Fin da piccoli impariamo a trattenere, a possedere, a stringere nel nostro pugno: oggetti, persone, posizioni sociali nel gruppo di amici. Pensiamo a noi e al nostro futuro e ci sembra logico che sia secondo la visione che il mondo ci propone quotidianamente. Se così non fosse, ci fanno credere, saremmo dei perdenti e comunque dei disadattati, degli alieni.

Dobbiamo correre verso il futuro che ci viene proposto per non perdere il passo, per non restare indietro, per non perdere le occasioni che questa fantastica giostra ci propone ogni giorno. C'è un futuro programmato da algoritmi e da studi pilotati da chi progetta di guadagnare, di acquisire potere, di gestire la vita degli altri. C'è un futuro che, ci dicono, non può essere che quello previsto da eminenti studi scientifici, economici e demografici. Il trend è chiaro, il futuro è già stato studiato, previsto. Il tuo avvenire non sarà ad-venire, ciò che verrà, non sarà l'avventura della tua vita, ma sarà ciò che hanno pensato per te.

Ma... che cosa ne sa l'algoritmo del dono che hai tu, della persona unica che sei tu, della visione che hai tu, della forza e del cuore e dei sogni che hai tu? Cosa ne sa un algoritmo dei doni che Dio ti ha dato? Come si può pensare di accettare che tutto rientri in un modello standardizzato, limitato da una intelligenza che è solo artificiale e non è reale, non è geniale ma è solo generata da un sistema binario per quanto ormai aperto a migliaia di combinazioni.

Cosa ne sa una intelligenza artificiale dell'intelligenza vera, quella che governa l'universo, quella che a fatica gli scienziati cercano di spiegarsi con la teoria dei quanti, di una energia intelligente della quale non si riesce a capire l'origine ma che invece è presente dell'evidente e chiara armonia dell'universo. La genialità di Dio, l'imprevedibilità della Provvidenza, il creato retto da leggi armoniche, la potenza dei doni che riceviamo ogni giorno... questa è l'energia intelligente che sovrintende il mondo, quella potenza che un amante di Guerre Stellari potrebbe definire come la Forza, l'energia mistica, campo energeti-

co che pervade l'universo e che si oppone al male, al Lato Oscuro. E come cavalieri Jedi noi possiamo sentire questa forza e fare la nostra scelta di campo. Concentrarci su ciò che abbiamo ricevuto, il dono, la nostra forza, e fare in modo che questo fluisca, che ci attraversi e arrivi agli altri. Donare, servire, costruire perché il potere del bene fluisca chiaro e limpido. Concentrarci sulla forza distinguendo ciò che è male, ciò che procura dolore, distrugge. Capire come il male si travesta da bene, come ci inganna, come ci ammalia con false parole. Come l'imperatore Palpatine quando cerca di convincere che in fin dei conti il lato oscuro è meglio: **"Il lato oscuro della Forza è la via per acquistare molte capacità da alcuni ritenute ingiustamente non naturali"**.

Ti seduce il lato oscuro, ti dice cose che sembrano buone, come quando ci raccontano delle grandi scelte che dobbiamo fare per evitare un futuro che ci prospettano apocalittico. Quando ci dicono quale deve essere l'unica direzione da seguire, la strada obbligata. Non ci raccontano invece delle vere scelte che dovremmo fare per evitare che l'anima di ciascuno vada perduta, della direzione da prendere per radunare tutti gli uomini nella pace, delle parole che dovremmo tacere. I doni che abbiamo ricevuto se non li usiamo per il lato buono della forza a cosa servono? Anzi, altra domanda: funzioneranno se non li usiamo per lo scopo per il quale ci sono stati donati? Una forza, un dono, una capacità che ci è data per servire nel nostro tempo, nel tempo buono per servire che è questo nostro presente, non il futuro programmato dai calcoli artificiali. Un dono che è potenza divina capace di scardinare le previsioni degli uccelli del malaugurio, dei potenti del lato oscuro che hanno già bloccato il presente e l'avvenire perché vogliono che accada il futuro che hanno previsto, dei Palpatine che cercano allievi da addestrare al lato oscuro. Allora dobbiamo concentrarci, capire la forza che scorre in noi e metterci al servizio del bene.

"Perché mio alleato è la Forza, ed un potente alleato essa è. La vita essa crea ed accresce. La sua energia ci circonda e ci lega."

[Yoda]



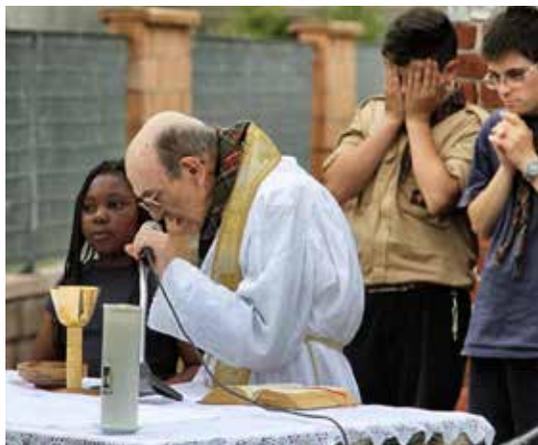
Monica D'Atti



Don Giovanni Zorzoli

Un uomo di Dio, un uomo per Dio. È quello che è stato don Giovanni Zorzoli, scomparso l'11 ottobre 2015, sacerdote, esorcista, pittore, scrittore, ma soprattutto Scout. Nato il 13 settembre 1927 a Casoni dei Peri, una piccola frazione di Mortara (PV), Don Giovanni ha vissuto una vita ricca di esperienze e dedizione al servizio degli altri. Dopo aver frequentato il liceo classico a Pavia, ha scelto il sacerdozio non senza alcune difficoltà iniziali, a causa della sua sensibilità. È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1955, iniziando la sua missione al santuario della Madonna di Pompei a Vigevano. Nel 1956 è stato nominato vicario della parrocchia vigevanese di San Giuseppe, incarico mantenuto per quattro anni; è stato per un anno economo spirituale alla Garbana, poi un altro anno ad Alagna e, nel biennio 1962-64, vicario della parrocchia di San Michele a Lomello.

Nel 1964 l'approdo in quella che diventerà la sua città e che non lascerà mai più: il vescovo monsignor Luigi Barbero lo manda come vicario parrocchiale a San Lorenzo, dove resterà per 20 lunghi anni. Il 1 settembre 1984 diventa vicario a Santa Croce.



Il 15 agosto del 2000 viene nominato **esorcista diocesano** e manterrà l'incarico per nove anni, mentre il 13 settembre 2007, in occasione del suo 80esimo compleanno, riceve il titolo di canonico onorario della basilica di San Lorenzo.

È stato Assistente dei gruppi scout mortaresi Agesci, Fse e Masci. Don Giovanni ascoltava tutti e ad ognuno dava le risposte che cercava: un consi-

glio, una parola buona e spesso anche un rimprovero. Lo faceva dallo studio che considerava una seconda casa, dietro pile di libri e ricordi, ma soprattutto avvolto nel fumo del suo immancabile toscano. Lo teneva spesso tra le dita, anche spento, girandolo e rigirandolo mentre ascoltava le richieste dei suoi concittadini o di chiunque lo andava a trovare per ottenere un consiglio. Infatti erano numerose le persone provenienti da tutta Italia e anche dall'estero che si rivolgevano a lui per casi difficili.

Il suo esorcismo, chiamato "Grande esorcismo", mirava a scacciare i demoni e liberare gli individui dall'influenza demoniaca. Un " dono ", un carisma che era anche un impegno gravoso, che a tratti lo debilitava e lo stremava, perché lottare col maligno è faticoso come stare sul ring. Si occupò per oltre 40 anni dei casi più difficili, sempre affrontati con grande fede e attento discernimento, superando molte difficoltà e talvolta l'incomprensione dei suoi superiori, avvalendosi spesso di psicologi e medici, anche non credenti.

Quotidianamente numerose persone si recavano nel suo Ufficio, che ironicamente egli chiamava "il mio pre-purgatorio", ottenendo sempre la sua totale disponibilità. Don Giovanni è stato anche un accanito lettore, amante e grande conoscitore della musica classica, attratto dalla pittura e da ogni tipo di creazione artistica, un prolifico autore di disegni a matita



e carboncino, dipinti ad olio, acquerello, tempera e sculture, soprattutto di caricature di musicisti, filosofi, scienziati e letterati. La sua passione per l'arte e soprattutto per la musica l'ha portato in contatto anche con i grandi intellettuali del suo tempo e con illustri musicisti: realizza alcune caricature per Herbert von Karajan e, in cambio, il maestro gli fa dono di una sua preziosa bacchetta. Ma lo ricordiamo soprattutto per essere stato un punto di riferimento come Assistente spirituale di tutti i gruppi scout di Mortara restando una figura amata e rispettata da tutte le generazioni di ragazzi che hanno condiviso un pezzetto di strada con lui.

Egli formò generazioni di ragazzi, perché donava loro sincera amicizia, nello spirito di quell'umanesimo cristiano a lui così naturale, con una particolare simpatia verso i non credenti: li conquistava con uno sguardo, una battuta, una caricatura fatta al volo per strada magari su una bustina di zucchero al bar, un sigaro fumato insieme e diventavano subito i suoi più stretti amici.

Proprio con i giovani ha saputo condividere valori di altruismo, impegno e spirito di servizio. Li ha ispirati nel loro percorso scout e nella loro vita aiutandoli a diventare gli Uomini e le Donne della Partenza. Inoltre li ha sempre incoraggiati a mettere gli altri al primo posto, a servire la comunità e a essere solidali con chi è meno fortunato, sottolineando l'importanza di impegnarsi con costanza e dedizione, sia nello scoutismo che nella vita quotidiana.

Da grande amante della natura, don Giovanni ha promosso il rispetto per l'ambiente e l'importanza di preservare la bellezza del creato e questo l'ha trasmesso promuovendo lo spirito di squadra insegnando ai giovani a lavorare insieme, a rispettare le differenze e a collaborare per raggiungere obiettivi comuni. Questi valori che sono fondamentali nello scoutismo riflettono l'eredità di Don Giovanni Zorzoli.

Nel 2016 gli è stato dedicato lo spazio tra l'abbazia di Santa Croce e i giardini di piazza Carlo Alberto: lì c'è "Piazzetta don Giovanni Zorzoli". Con quella targa di marmo aggrappata al muro della chiesa: una targa che invita ad alzare la testa, a levare lo sguardo. Verso l'alto, verso il cielo. Una piazzetta nascosta, quasi timida. Come un po' lo era lui, ma che quando ti abbracciava lo faceva con un calore che curava i mali più intimi e profondi.



“Ti Auguro tempo”



Cari ragazzi, oggi facciamo la conoscenza di una cara amica della nostra associazione, la **Dottoressa Erica VALSECCHI**, per noi Erica. Ve la proponiamo, lasciando che si racconti e ci illumini con la sua vita. Ci provocherà aiutandoci a scoprire due dimensioni fondamentali della nostra vita: **quella del tempo e quella del dono**.

Ciao Erica, innanzitutto raccontaci un po' di te... chi sei veramente?

Ciao Michele e ciao a tutti i lettori.

Chi sono... veramente?

Lo sto ancora scoprendo, perché penso che la propria identità si costruisca e si conosca nel percorso di tutta la nostra vita: attraverso gioie, paure, difficoltà, esperienze vissute e con i propri desideri.

Oggi a 47 anni posso dirvi che sono un amante della montagna, della vita all'aria aperta perché adoro ammirare la bellezza del creato. Sono mamma di due meravigliose gemelle di nome Matilde e Maddalena, due Guide di 12 anni e sono felicemente sposata con mio marito Moreno dal 2003.

Mi è sempre piaciuto leggere e andare a scuola, per cui nel corso del tempo mi sono laureata in

pedagogia, poi in psicologia delle organizzazioni e in psicologia cognitiva applicata comportamentale. Mi sono specializzata in dramma-terapia e in coaching.

Adoro scrivere e ho pubblicato due saggi con la casa editrice Ancora di Milano: **"Emergenza Bullismo"** e **"Adolescenti in bottiglia"**. Ho cercato di "dare voce" a tante esperienze di adolescenti in difficoltà che ho conosciuto nel mio lavoro, proponendo possibilità di cura e di "rinascita", suggerendo un "come" guarire attraverso un'educazione della persona a 360 gradi.

Attualmente sono una coordinatrice psico-pedagogica di due asili nido e un centro infanzia e lavoro come terapeuta nelle scuole, nelle associazioni e nelle parrocchie...

Ci dai una tua definizione personale di "tempo"?

Non ho moltissimo tempo "libero", cioè da dedicare al non far nulla, allo sviluppo della mia creatività, perché ho scelto di dedicare la maggior parte del tempo che mi è stato donato da Dio... i secondi, le ore e i minuti... alla cura dell'altro.

Per cui ti direi che il tempo è per me il dare e il ricevere, è ascoltare, è conoscenza, è fare esperienza e poter amare e ricevere amore dagli altri che ascolto, che conosco, di cui faccio esperienza attraverso i legami di amicizia quotidiani.

... e una di "dono"?

Il "dono" è la possibilità di regalare qualcosa di se stessi in piena libertà e in modo disinteressato. Se il regalare è qualcosa di quantitativo, il dono ha origine dalla parola "dare": è un offrire con amore in modo incondizionato, senza sentire il peso del dovere e senza esigere nulla in cambio.

Ma secondo te, tempo e dono si possono coniugare?

Il tempo e il dono sono risorse fondamentali per l'essere umano.

"La corsa contro il tempo" è diventata una caratteristica distintiva nella nostra società: siamo costantemente alla ricerca di più tempo, ci lamentiamo della sua scarsità e cerchiamo modi per risparmiarlo.

Ma il dono più significativo che possiamo regalare e che possiamo ricevere dall'altro è proprio il tempo.



Il tempo è un dono?

Il tempo è un dono prezioso, è una risorsa "limitata" donataci da Dio affinché con esso e in esso possiamo diventare pienamente noi stessi, per essere persone migliori con gli altri ogni giorno.

Perché è così importante la dimensione temporale della nostra vita?

Come coordinatrice psico-pedagogica di asili nido, il mio lavoro mattutino si focalizza anche sull'educazione della dimensione temporale: ovvero educare il bambino alla capacità di organizzare il proprio tempo attraverso il gioco e la routine quotidiana.

Se il tempo è lo scorrere ordinato degli eventi, è un concetto che si sviluppa dopo quello spaziale nell'essere umano. Uno dei motivi è che il tempo non si vede, ma si percepisce. Per permettere ai bambini di percepire il tempo è richiesta un'adeguata sensibilità motoria all'interno di uno spazio

che educa alla ricerca e alla conoscenza di sé e del mondo, che aiuta a vivere appieno il tempo presente.

Dovremmo ricordarci di “ritornare” bambini per vivere il presente, la dimensione spazio-temporale più importante della nostra vita. Poiché è sempre possibile affrontare e risolvere qualsiasi situazione nel “qui ed ora”, dato che il passato è ormai dietro di noi e il futuro non è ancora arrivato.

Do per scontato che tu conosca la parabola in cui si racconta di Marta e Maria e del loro rapporto con il tempo, tu ti senti più Marta o più Maria?

Mi sento a volte Maria, a volte Marta. Parlare di loro significa parlare sempre di qualcosa di noi: in ognuno c'è un'esperienza del “fare” e una del “cuore”.

Ma perché siano esperienze significative bisogna educarci al silenzio e all'ascolto. Serve educare la nostra interiorità per intuire l'essenziale.

La preghiera mi aiuta ad affinare questo dentro di me, a cercare di usare il mio tempo solo per quello che conta davvero.

Dai racconti che recepisci ogni giorno, che rapporto hanno i giovani con il tempo?

Ai giovani che ascolto sembra piacere: fare shopping, “esplorare” internet, guardare la Tv e giocare ai video giochi...

Pochi di loro includono il fare sport, una passeggiata con gli amici, oppure fare delle attività ricreative scelte per coltivare una passione e non per obbligo.



... e con il dono?

Facendo fatica ad organizzare il proprio tempo con attività significative per la propria crescita, i giovani che ascolto necessitano di essere educati al dono del tempo.

Costruisco spesso con loro un progetto di “tempo come dono” che diventa significativo per essere pienamente “liberi”, senza respirare ansie, ipocondrie e forme depressive che con troppa frequenza caratterizzano oggi la giovinezza.



Quali consigli ti senti di dare a un giovane, non importa che sia Rover o Scolta, sulla gestione del tempo e del dono?

Mi sento di consigliare sia a un Rover che a una Scolta di avere come equipaggiamento nel proprio zaino il coraggio, la lealtà e la sincerità verso se stessi per affrontare momenti di noia e di ansia che possono sperimentare nella loro vita. Di tenere stretta alla cinta la capacità decisionale e la consapevolezza del rischio, la diligenza e l'affidabilità, la gioia e il pensiero positivo nell'affrontare situazioni nuove e difficili.

Essere capaci di gestire il tempo come un dono permetterà loro di essere persone che scelgono con consapevolezza l'assumersi delle responsabilità e degli impegni sia nel gruppo scout che nella vita.

Grazie Erica... con la tua esperienza di vita hai testimoniato che il dono e il tempo sono le dimensioni fondamentali del "servizio" e che la tua vita ha un senso proprio perché tu vivi entrambe le dimensioni come tali: un comportamento concludente che è esso stesso un inno alla vita! Grazie di cuore!!!!

Vi lasciamo con una bellissima poesia e con un bellissimo augurio...

**Buona Strada,
Erica e Michele**



Ti auguro tempo.

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello
che i più non hanno.

Ti auguro tempo,
per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene
potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo,
per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso,
ma anche per donarlo agli altri.

Ti auguro tempo,
non per affrettarti a correre,
ma tempo per essere contento.

[Elli Michler]

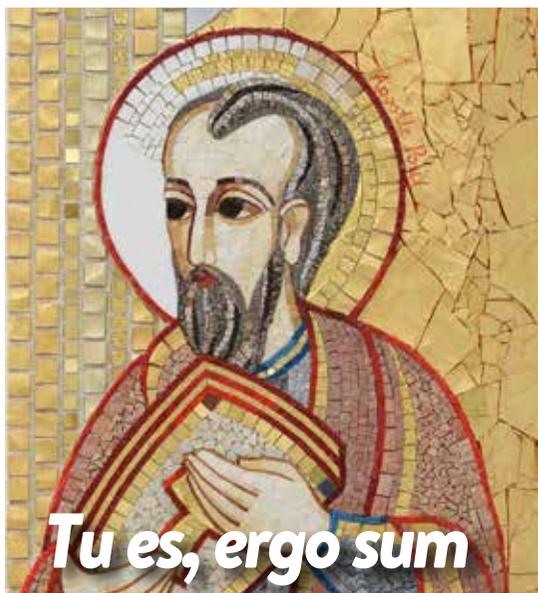


Il tempo giusto per il Servizio.

Prima o poi lo faccio! Chissà quante discussioni a casa o a scuola si sono chiuse con questa affermazione. È un tratto caratteristico di questo tempo pigro, quello del procrastinare, del rimandare. Lo facciamo con i vestiti da sistemare nell'armadio, con i compiti per scuola, con la sede da risistemare dopo un'uscita. Alla fine, diventa uno stile, un'abitudine che ingabbia tutta la nostra vita e ci impedisce di spenderci appieno, di fare della nostra esistenza il dono per gli altri che merita di essere. Nel Vangelo Gesù, su questo, è chiarissimo: chi vuol salvare la propria vita, chi la vuol risparmiare, chi non vuol sporcarsi le mani non può far altro che perderla, sprecarla (cf. Mt 16, 24- 27). C'è uno slogan che campeggia su una t-shirt di Nicolò Govoni, giovane fondatore della no-profit "Still I Rise" che in maniera inequivocabile ci

provoca: *Se non noi, chi? Se non ora, quando?* Queste domande sono per noi: chi è chiamato a spendersi e a mettersi a servizio, se non noi? Non per dovere, non perché qualcuno ce lo chiede, ma perché sentiamo che non abbiamo modo migliore per essere sale e luce, per dar senso alla nostra vita, per lasciare la nostra traccia in questo mondo. E se hai pensato che attorno a te non lo fa nessuno, comincia tu! E quando? Quando sarò più grande, quando saprò più cose, quando qualcuno me lo chiederà, quando mi sarò riposato... no, ora. Sì ma... niente ma, ora! Ogni attimo è l'attimo giusto, il *kairos* direbbe la Scrittura, per fare della tua vita un dono, per essere concreto nel servizio. Che tu sia a scuola, in palestra, nei boschi o in discoteca poco importa: ora è l'unico tempo in cui puoi scegliere che cosa fare con la tua vita. Spenditi, sii dono. Vivi il Servizio, vivi di Servizio; non portarlo solo cucito sul braccio una volta che avrai scelto la Partenza.

¹ https://www.s*llirisengo.org



La parola «dono» è uno di quei termini di cui abbiamo fatto esperienza fin da piccoli, ma che abbiamo iniziato a pronunciare e a comprendere solo da grandi. Fin quando eravamo bambini tutto era un dono anche se all'epoca non ne eravamo coscienti. Ora che siamo cresciuti, possiamo affermare di aver imparato sulla nostra pelle il significato della parola «dono» grazie all'esempio che abbiamo ricevuto dai genitori e dalle persone care. Sono stati loro che ci hanno insegnato cosa significa donarsi, e questo ci ha permesso di crescere e di acquisire la nostra personale identità. Infatti, se oggi siamo quel che siamo, è grazie a quel dono reciproco di gesti, sguardi, parole nelle quali siamo cresciuti e attraverso i quali siamo riconosciuti come tali. Ora spetta a noi metterci in gioco ricordandoci che il dono è l'occasione che mi viene concessa per dire all'altro chi è per me. Il dono è l'offerta degli occhi con cui ti vedo. Chi ti conosce davvero non ti regala un generico buono acquisto perché sa bene quale regalo farti. Così, quando fai un dono a qualcuno, cerchi di capire chi è quella persona perché il regalo risulti gradito. Nel dono ricevo quell'identità che solo nella relazione e nella reciprocità ci viene data. Per fare un esempio tratto dai Vangeli, i Re Magi offrono a Gesù tre doni: l'incenso, l'oro, e la mirra. L'oro e l'incenso sono i doni regali, ma la mirra? Perché far dono a Gesù di una sostanza dall'odore piuttosto forte destinata alla conservazione delle salme? In questo dono i Re Magi stanno

riconoscendo a Gesù la sua identità di Re Salvatore eterno, capace di sconfiggere perfino il limite ultimo della morte.

Solo quando sono riconosciuto nella mia vera identità, divento cosciente di aver ricevuto il dono più bello e gradito che potessi ricevere. Da questa prospettiva possiamo comprendere il primo derivato del dono; ovvero il per-dono. Alla luce di quanto abbiamo detto sopra, ora possiamo affermare che il perdono altro non è che ridare all'altro la giusta identità. A volte parliamo di perdono, ma non in termini di identità! Figli che dicono di perdonare i genitori o i fratelli, ma in realtà si stanno mantenendo in maniera camuffata l'identità di figlio onnipotente. Gesù sulla croce non dice "Padre, perdona loro perché sono innocenti", bensì "perdona loro perché non sanno". Anche sulla croce Gesù non rivendica alcuna pretesa di giustizia, ma riconosce e rispetta con estrema chiarezza l'identità dei suoi crocifissori.

Il dono è perciò quello scarto gratuito tra il comandamento dell'amore verso il prossimo e il comandamento morale dettato dalla legge.

Concludendo con un passaggio di San Paolo, cito un versetto tratto dalla seconda lettera a Timoteo dove il nostro patrono esorta a ravvivare il dono di Dio che è in te (2Tm 1,6). Dio Padre ci ha fatto un dono che incarna lo sguardo con il quale Egli vede la nostra vera identità di Figli da lui amati e voluti. Dio ci ha così resi partecipi della sua stessa vita divina, la quale fin da ora costituisce la nostra più vera identità da rinnovare ogni giorno.

"Quello che sono, la mia identità, non si ottiene guardandomi allo specchio, ma è un dono gratuito che ricevo da qualcuno che non sono io. Non a tutti però concedo il permesso di farmi questo dono perché ciò è riservato solo a chi io riconosco come fondante per me (Eva riceve in dono il suo nome/identità non da un uomo qualsiasi, ma da Adamo perché egli è carne della sua carne e ossa delle sue ossa. Gen 2,23). Questo dono dell'identità è scelta di appartenenza ad un tu diverso da me, e con il quale io stipulo un patto di appartenenza con diritti e doveri: da chi io mi faccio dire chi sono? Quali sono i termini di questo contratto di appartenenza?"

**Il riconoscimento, il dono.
Identità, relazione e agape
nel percorso di Paul Ricoeur.**





Se puoi, devi!

Quando immaginiamo un Dono, possibilmente la prima cosa che ci viene in mente è un qualcosa che riceviamo, magari con una bellissima confezione regalo, una bella scatola ed un bel fiocco ed alcune volte è così. Ma spesso, un Dono è qualcosa che riceviamo quando diamo, quando siamo Noi a dedicare il nostro tempo agli altri.

Molti studi affermano che donarsi agli altri rende felici! Ed anche il nostro fondatore Baden Powell in uno dei suoi più famosi e conosciuti scritti dice che:

"Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri."

Queste non sono solo delle affermazioni che possiamo prendere per buone perché qualche studioso ha pensato ed analizzato questo fenomeno, o perché l'ultimo messaggio di B.-P. è stato talmente diffuso che ormai prendiamo per buona questa frase. Anche nel Vangelo troviamo diverse citazioni dove Gesù ci invita a donare e donarci:

**"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO,
GRATUITAMENTE DATE."**

(Mt 10,8)

**"TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO A
UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ
PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME!"**

(Mt 25, 31-46)

E tante altre ne troverete.

Ma quale è il tempo giusto per donarsi? Quale è il tempo giusto per il Servizio?

In Branca Rover, durante il primo anno di esperienza in Clan si vive un periodo dove ci si prepara al meglio a Servire, questo periodo è chiamato **Noviziato**. Durante quest'anno il Novizio Rover, assieme al resto della comunità del Noviziato, scopre che nel Servire gli altri c'è la vera gioia.

Nei mesi a seguire, il Novizio Rover, prendendo una scelta consapevole con la firma dell'Impegno, diviene Rover e cura personalmente e quotidianamente il suo impegno nel donarsi agli altri attraverso il Servizio. Servizio che non è inteso solo come quello svolto in Gruppo e nelle unità più piccole (Lupetti o Esploratori), ma è una visione del Servizio più ampia, che via via cresce e matura nella consapevolezza che nel donarsi agli altri, chiunque essi siano, c'è il vero modo per essere felici.

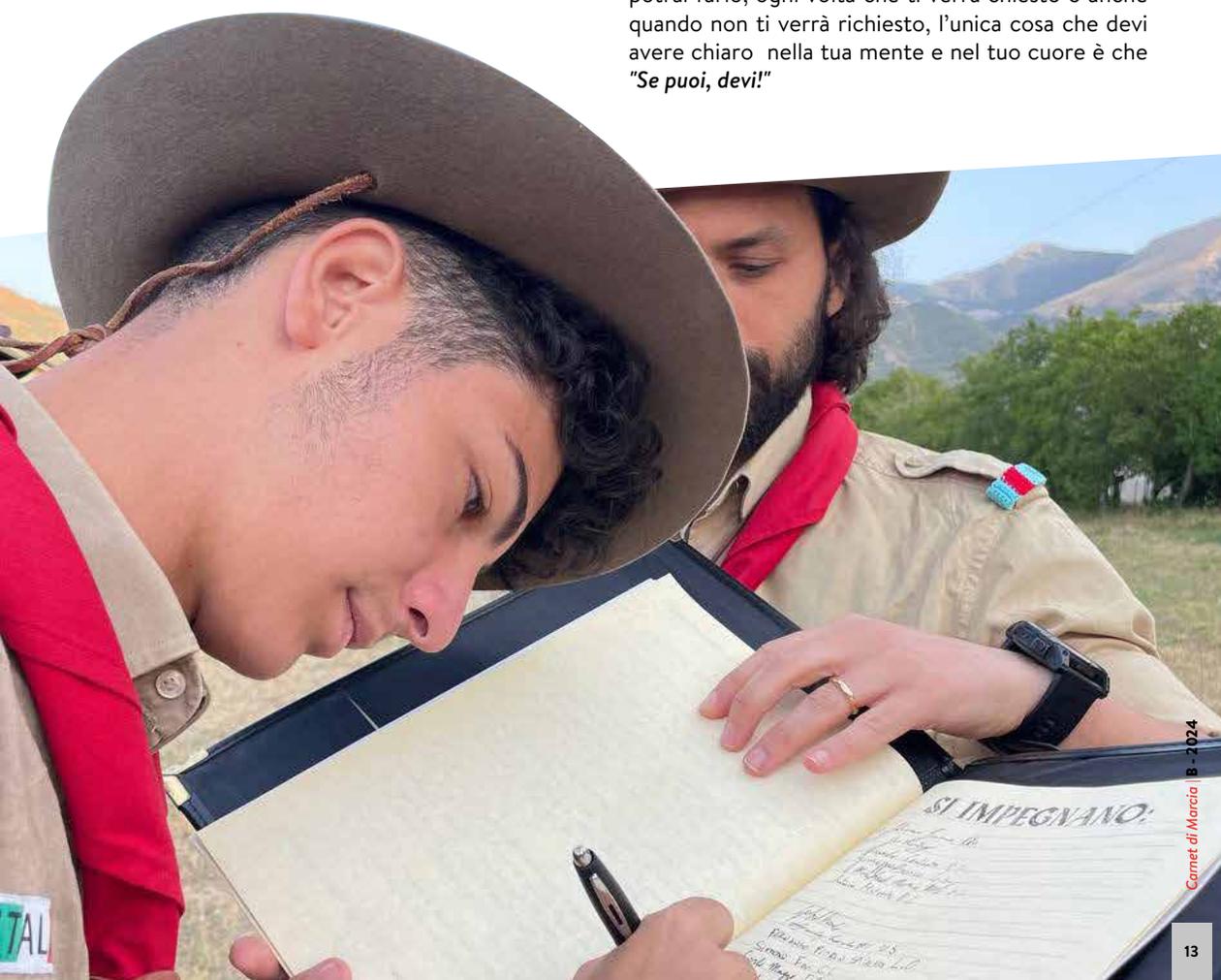
Quindi, quale è il tempo giusto per donarsi e per servire?

Ognuno di noi matura questa consapevolezza con i suoi tempi e attraverso le esperienze che vive. Un Assistente Generale della nostra Associazione, Padre Ivan Zuzek S.J., diceva spesso:

"Se puoi, devi!"

Questa frase mi è stata spesso ripetuta dai miei Capi e mi ha accompagnato sin da quando sono stato Rover, quando anch'io ho acquisito la consapevolezza che è nel donare che si riceve. Ed ancora oggi me la ripeto ogni volta che mi viene chiesto di svolgere un Servizio.

Quindi, se è vero che "Se puoi, devi!", possiamo dire che il Tempo giusto per il Servizio è ogni volta che potrai farlo, ogni volta che ti verrà chiesto o anche quando non ti verrà richiesto, l'unica cosa che devi avere chiaro nella tua mente e nel tuo cuore è che **"Se puoi, devi!"**





L'aquila è la pace

Giorgio, nato e vissuto a Trieste, lo dice sin da subito: la sua è una strana città, «**nella quale per indicare una persona qualunque dici: "Varda quel mato". Con questa premessa cosa ci si può aspettare? Siate gentili.**



Ci troviamo di fronte al racconto di una vita, che parte da un semplice cortile, **"IN UN CLIMA DI SEMPLICITÀ E CONDIVISIONE PREZIOSO PIÙ DELLE TEMPORANEE DIFFICOLTÀ"** ed evolve fino a toccare gli snodi più importanti dell'esistenza. Non è più solo la vita di Giorgio, quella raccontata nel libro, ma diventa un pezzo della nostra quotidianità: sembra di poter vedere con i propri occhi quanto raccontato, tali sono la passione e la profondità delle immagini rappresentate tra le righe, che scorrono veloci come un racconto di cui sentiamo aver bisogno.

Si parla di sport, scuola, lavoro e "piccole cose": ovunque lo sguardo è comprensivo, attento a impreziosire le diversità di ciascuno e riunirle sotto un unico ombrello, quello dell'essenza dell'essere umano. Trieste come città di "confine", dove si è consapevoli che dividere è più complicato che unire: il confine sembra essere un'idea limitante per gli esseri umani, che sono chiamati invece a ben più alti obiettivi. Impossibile non parlare di strada, comunità, servizio e fede: non è un caso che alcuni capitoli del libro corrispondano al treppiede di Rover e Scolte.

La narrazione è intrisa di scoutismo, strada e zaini sulle spalle. Giorgio è un Capo della nostra Associazione e la sua esperienza ci ricorda quanto è prezioso il tempo trascorso insieme: **"CHI SA FARE FATICA IN MONTAGNA, COSÌ COME NELLO SPORT, NELLO STUDIO, NEL MANTENERE FEDE AD UN IMPEGNO CHE CI SI È PRESI, SARÀ ABITUATO A FARE FATICA E A NON FUGGIRE DA SÉ STESSO E DAI COMPITI DELLA VITA, ALL'IMPEGNO PER QUELLO CHE CI SENTIAMO CHIAMATI A DARE SU QUESTA TERRA".**



DATI DEL LIBRO

Titolo: L'aquila è la pace – Straordinaria normalità
Autore: Giorgio Scip
Editore: Bora.la – White Cocal Press
Anno: 2023
Pagine: 160
Prezzo: 14 €



Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica Vita da Rover e Vita da Scolta, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che ritieni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.



Il 27 e 28 aprile 2024 si è tenuto il Challenge Rover tra i Clan dei Distretti Treviso Est e Friuli-Venezia-Giulia.

Il primo giorno tutte le pattuglie degli undici Clan coinvolti sono partite dalle alzaie del Sile e hanno seguito il percorso lungo la riva fino a Sant'Elena. Lungo il tragitto hanno affrontato diverse prove che spaziavano dal riconoscimento della flora e della fauna alla ricerca all'interno dei testi sacri, dalla conoscenza della geografia e dell'Associazione alla stima di tempistiche e misure, fino alla conoscenza della cultura delle due regioni coinvolte.

La domenica mattina le pattuglie sono partite alla volta di Quarto d'Altino, lungo il percorso si sono verificate le conoscenze e le competenze tecniche in ambito pionieristico, dell'espressione, spirito di servizio e sanitario. Il coinvolgimento della Croce Rossa ha consentito di avere un sostegno tecnico specifico ancora maggiore, all'altezza delle alte aspettative che si hanno riguardo alla nostra reazione agli imprevisti.

Tutto è stato organizzato sotto la luce del tema dell'uscita, ossia: **"La chiamata al servizio"**. Il mio Clan "La Nuova Strada" ha partecipato con due pattuglie che hanno ottenuto degli ottimi punteggi. Ma la cosa che ha dato davvero soddisfazione è stata la possibilità di affrontare assieme delle sfide che ci hanno permesso di spingere al limite le nostre abilità e le capacità di lavorare insieme. In un periodo dove il nostro Clan sta vivendo alcune difficoltà, questa occasione ci ha permesso di mettere nuovo carburante nel motore per continuare a camminare verso una comunità più unita ed entusiasta.

Occasioni come questa ci permettono di apprezzare ancora di più la forza del movimento Scout: vedere l'entusiasmo negli occhi dei capi, dei fratelli Rover di diverse comunità tutti accumulati dalla passione per la misura costante di sé stessi per essere uomini servizievoli, preparati, consapevoli e di carattere.

La nostra uniforme ci ha permesso di abbattere le diffidenze e paure iniziali per rapportarci con le altre pattuglie e capi con il sorriso. Quelli provati in questa uscita sono sentimenti e sensazioni veramente potenti che segnano, incidono in profondità la corteccia dell'albero della vita. Dispongono l'animo verso l'altruismo autentico, quello predicato dal Cristo. Nello spirito di competizione non è mai mancato l'intento di mettere l'altro nella condizione migliore per far fruttare le peculiarità personali per avere un confronto veramente formativo.

Un fraterno Buona Strada

Tobia Bastianetto - Lemure Sagace





“Con l’aiuto di Dio...”

Si dice che uno dei doni più grandi sia il tempo. Tempo da vivere, tempo per noi stessi, tempo per gli altri. La vita di un buon cittadino o di un buon cristiano dovrebbe avere una parte di questo tempo donata a qualcuno che non sia se stesso.

Uscendo dalla sfera Scout, fortunatamente si riscontra che l'Italia è un Paese zeppo di associazioni di volontariato e volontari in qualsiasi ambito: vigili del fuoco, protezione civile, gruppi alpini o ex militari, parrocchiali, cori, pro loco ecc... di cui anche molti di noi faranno sicuramente parte. In fondo poi si sa, donare rende felice anche chi dona, pur se spesso all'inizio può sembrare un peso.

A molti di noi sarà capitato nei primi periodi da Aiuto Capo di fare fatica a mantenere l'impegno preso: lasciare la culla del Noviziato e dedicarsi ad altre branche oltre che alla vita di Clan non sarà stato sicuramente nè facile nè leggero. Quella Promessa però fatta davanti ad un fuoco di bivacco o ad un altare o in un bosco, le conteneva le parole “per Servire...”, ed alla domanda “Per quanto tempo...” abbiamo risposto tutti “Se piace a Dio, per sempre”.

Ma ci siamo mai chiesti quando effettivamente queste parole hanno iniziato a ripetersi automaticamente nella nostra testa? Preparando un’attività, un campo, un’uscita importante? Camminando con uno zaino pesantissimo durante un Campo Mobile?

Vedendo il frutto del lavoro nelle Branche con il progredire di Lupetti, Coccinelle, Guide ed Esploratori. Perché è in quel momento, che il nostro cuore ha capito veramente cosa stesse facendo per il bene dei nostri fratelli, del nostro Gruppo. C’è stata una ragazza che invece un servizio grande come quello che le veniva chiesto proprio non se lo aspettava.

Pronta o no, un arcangelo le disse che sarebbe diventata la madre del figlio di Dio. E questo resta l'esempio di servizio più bello e dolce che si possa immaginare. Proprio come Maria, anche noi serviamo “Con l’aiuto di Dio...”.

Link con la versione a due voci

<https://www.youtube.com/watch?v=y2kmr54MBrg>

GIOVANE DONNA

♩ = 110

RE SOL RE MI-

RE RE MI- SOL

un de - si - de - rio d'a - mo - rec - pu - re

Il Dio lon - ta - no è qui vi - ci - no a te

FA#- SOL LA4 LA RE

zio an - nun - cio di no - vi - tà. SI-

SOL6/SOL-6 RE RE/FA#7

ri a RE A MI-

a RE RE MI- SOL

za ed il sua - mo - re ti av - vol - ge

RE FA#- SOL LA4 LA

Grem - bo per Di - o ve - nu - to sul - la te

FA#- SOL LA4 LA

dre di un uo - mo nuo - vo.



Scaglianti - Bancolini

SOL



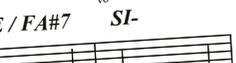
at - te - sa del-lu - ma - ni - tà
RE



li - ber - tà.
LA RE



vo - cee si - len -



ve Ma -
SOL6 / SOL-6



Ma - ri -
SOL



qual ma - dre pie - na di bel - lez -
RE



ra con la sua om - bra.
LA LA RE



ra tu sa - rai ma -
RE / FA#7 SI-



A ve Ma -

SOL6 / SOL-6 RE RE / FA#7 SI- SOL6 / SOL-6

ri a LA RE MI- Ma - ri -

RE RE Ec - co l'an - cel - la SOL che vi - ve del - la sua pa - ro -

RE li - be - roil cuo - re per - chè l'a - mo - re tro - vi ca - sa.
FA# SOL LA4 LA RE / FA#7 SI-

O - ra l'at - te - sa SOL è den - sa di pre - ghie - ra e luo - mo nuo -

vo è qui in mez - zoa noi. SOL6 / SOL-6 RE RE / FA#7 SI- ve Ma -
RE a A ve Ma - ri -



DONNE E CITTADINE PIÙ CONSAPEVOLI

Ciao a tutti, siamo le Scolte del Fuoco Nadir Pontinia 1 e siamo qui perché l'esperienza vissuta è stata talmente bella e intensa che sentivamo il bisogno di condividerla, ma partiamo dal principio.

Nel Consiglio di Fuoco fatto ad inizio anno noi Scolte viandanti abbiamo avanzato delle proposte perché sentivamo l'esigenza che venissero trattati alcuni temi, non in maniera superficiale o banale: volevamo porci delle domande, arrivare ad indagare nel profondo. Così le capo ci hanno portato al cinema e a sorpresa siamo andate a vedere "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi.

A riunione, dopo aver discusso delle emozioni suscitate dalla visione del film, siamo state divise in equipe ad ognuna delle quali è stato assegnato un diritto civile da affrontare: istruzione, aborto, voto, lavoro e matrimonio riparatore con annesso delitto d'onore. Ogni equipe era libera di presentare l'attività nel modo che preferiva l'importante era farlo vestite secondo la moda dell'anno in cui il diritto è stato ottenuto.

C'è chi l'ha presentato sotto forma di diario, chi di canzone, chi di intervista televisiva: tutto pur di delineare ancora meglio l'epoca in cui le donne di cui stavamo parlando hanno vissuto.

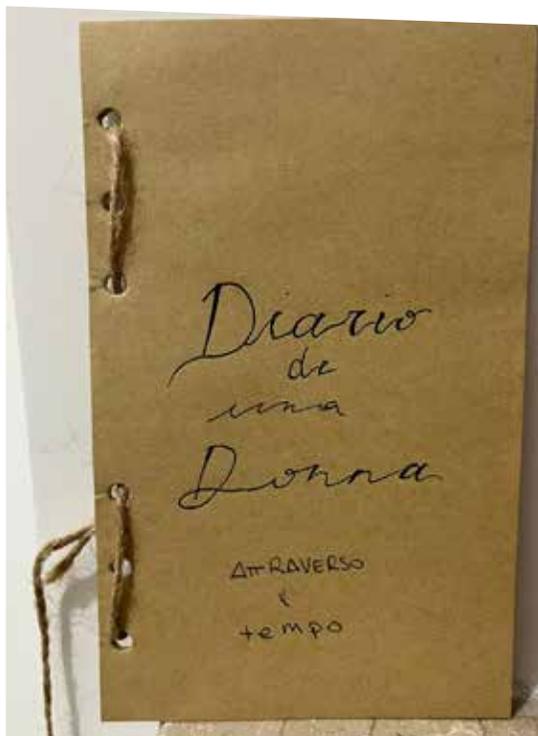
Durante l'inchiesta, grazie alle ricerche effettuate e alle interviste raccolte, abbiamo preso consapevolezza dell'impegno politico e sociale che le donne del passato hanno vissuto e agito affinché oggi, per noi giovani italiane, la strada fosse tracciata. Ed è proprio per questa ragione che non dobbiamo cadere nell'errore di dare per scontati i nostri diritti, perché noi li abbiamo e non abbiamo dovuto combattere nessuna estenuante e demoralizzante battaglia per ottenerli. Siamo delle privilegiate e non dobbiamo sprecare quest'opportunità perché c'è chi sta ancora combattendo per quel diritto che le è stato revocato o perché, fino ad ora, le è stato negato. Questa è la realtà dei fatti: non in tutti i paesi i diritti civili, soprattutto alle donne, sono riconosciuti.

Dovremmo ambire, quindi, all'alleanza sociale per richiedere a gran voce l'universalità dei diritti, anche quelli non ancora concessi. Il nostro compito è di non rendere vano il coraggio di chi c'era ricordando la sua memoria, e di chi ancora rischia la vita declinando ogni compromesso, rifiutando il silenzio, l'ignavia dei potenti e l'ipocrisia di molti perché dove c'è indifferenza l'umanità muore.

Trattando queste tematiche ci siamo rese conto di quanto siano attuali e di quanto ancora smuovono, nei nostri animi, un senso di rabbia e insoddisfazione perché ci vorranno ancora 169 anni per raggiungere la parità economica. Ancora 162 anni per la parità politica. Ancora 131 anni per le pari opportunità. Questo è il muro che ci ritroviamo di fronte ogni giorno noi donne però se colpiamo tutti insieme, se urliamo all'unisono, se ognuno fa la sua parte in questa lotta, magari, questo muro, lo sfondiamo. Vogliamo provare?

Facciamo tutti parte di questo labirinto di scelte che è la vita ma ad alcuni non viene lasciato scampo: dobbiamo lavorare affinché l'unica scelta sia il bene. Ed è per questo che noi vogliamo tutto ma è solo credendoci tutti, per davvero, che questo tutto arriveremo a prendercelo.

**Buona Strada,
Eleonora Sperandio Murato**



Cammino di Pasqua 2024

Buona Strada a tutti!

Siamo le Scolte del Fuoco del Confronto del gruppo Viterbo 1. Quest'anno abbiamo deciso di partecipare al Cammino di Pasqua, quindi eccoci qua a raccontarvi della nostra esperienza!

Siamo partite mercoledì 27 Marzo, e dopo aver cenato, il Cammino è ufficialmente iniziato intorno al fuoco. Nonostante il meteo un po' avverso siamo riuscite a riposarci tranquillamente e il giorno seguente, dopo aver pregato tutti insieme le lodi, siamo partite con lo zaino in spalla.

Il primo giorno di strada abbiamo camminato con le nostre sorelle Scolte per 11 km in direzione Paciano e come primo giorno, e soprattutto come prima Route in assoluto per molte di noi, il percorso è stato molto tranquillo, con un dislivello non eccessivo che ci ha permesso di goderci questa prima camminata. Durante il percorso non sono mancati i momenti di riflessione; parte integrante di questo Cammino sono state infatti le "tappe", dove guidate da un sacerdote molto simpatico, Padre Jorge, che ci ha seguito per tutto il Cammino, abbiamo meditato e commentato i passaggi della Bibbia che leggevamo ad ogni tappa. Molte delle tappe che abbiamo affrontato durante questo cammino prevedevano delle piccole attività, alcune di esse erano proprio attività di gruppo che ci hanno permesso di conoscere meglio le Scolte con le quali abbiamo fatto Strada.

Nel pomeriggio siamo arrivate Paciano e dopo esserci sistemate abbiamo partecipato alla prima delle messe di questo cammino, questa in particolare caratterizzata dalla lavanda dei piedi. Dopo la celebrazione abbiamo cenato tutti assieme nel cortile della chiesa, vivendo l'esperienza di una tipica cena ebraica che, dopo una lunga giornata di cammino, ci ha un po' poco soddisfatte. Alla sera ci siamo recati nuovamente in chiesa per la veglia serale, nella quale abbiamo avuto modo di prenderci del tempo per noi stessi e riflettere appieno sull'esperienza spirituale che stavamo vivendo.





La mattina dopo ci siamo nuovamente messi in cammino, questa volta verso Pratalenza. Essendo Venerdì Santo, le tappe affrontate riguardavano principalmente i momenti precedenti all'imminente morte di Gesù e il culmine delle nostre riflessioni è stato raggiunto proprio quando abbiamo camminato in silenzio verso la chiesa che avrebbe ospitato la celebrazione di quel pomeriggio. In chiesa abbiamo partecipato alla Santa Messa, poi in silenzio siamo ripartite verso la destinazione finale.

La strada affrontata subito dopo è stata piuttosto impegnativa, eravamo stanche per la giornata vissuta e dover affrontare ancora delle lunghe salite ci ha demoralizzate. Nonostante ciò abbiamo continuato a camminare fino a raggiungere Pratalenza, dove abbiamo trascorso la notte.

A quanto pare però i nostri sforzi del giorno sono valsi la pena, perché la Veglia che abbiamo vissuto quella sera è stata uno dei nostri momenti preferiti di tutto il Cammino. Una delle capo che ci ha accompagnato durante il cammino è stata Sara, cardiocirurga che ci ha illustrato cosa fosse successo al corpo di Gesù sulla croce, spiegandoci le cause biologiche che lo hanno portato alla morte.

Sabato mattina ci siamo incamminate verso Gaiche, con il bel tempo dalla nostra abbiamo continuato a fare strada e una volta giunte a Gaiche sono iniziati i preparativi per la Veglia Pasquale, secondo noi il momento più bello in assoluto del Cammino. La veglia, così come il Cammino, si sono concluse con un bellissimo momento tutti insieme intorno al fuoco e qui ci siamo sa-

lutati con la promessa di rivivere questa grandiosa esperienza tutti insieme anche l'anno prossimo.

Siamo grate agli assistenti che hanno camminato con noi, che ci hanno veramente aperto la mente, coinvolgendoci a pieno, sia fisicamente, rendendoci parte delle celebrazioni, che spiritualmente. Questo approccio alla fede ci ha fatte sentire in sintonia non solo con i temi affrontati nelle varie tappe, ma anche con ciò che veniva discusso nelle celebrazioni stesse. Il Cammino è stato un momento di incontro molto forte, essendo aperto a più Distretti. Tutto era curato tutto nei minimi dettagli, abbiamo ricevuto in dono un'esperienza che non scorderemo mai.

Quindi, se state pensando di partecipare al prossimo cammino di Pasqua, questo è il vostro segno! Fatelo. Iscrivetevi e preparatevi a vivere un'esperienza indimenticabile. Noi sicuramente siamo pronte per il prossimo, ci vediamo lì!

**Buona Strada!
Fuoco del Confronto Viterbo 1**





Alla scoperta dell'Educazione alla Legalità!

Due Rover incontrano Pietro Fragasso

Noi Rover del Gruppo Scout Cerignola 2 ci stiamo avvicinando e stiamo conoscendo da vicino il concetto di legalità. Per farlo abbiamo deciso di fare alcune domande a Pietro Fragasso, impegnato nella Cooperativa Sociale “**Pietra di Scarto**” su temi sociali come lavoro e legalità.

Ecco a voi ciò che ci ha detto durante l'intervista...



Cosa fate in questa struttura?

Qui nella Cooperativa, che abbiamo preso in gestione 14 anni fa creiamo opportunità lavorative per le *pietre di scarto*, ovvero, creiamo possibilità sociali e lavorative per coloro che provengono da percorsi di fragilità. Qui riusciamo a dare una mano attraverso il lavoro a tutti coloro che nella vita hanno avuto difficoltà. Una delle nostre principali attività è la coltivazione, trasformazione e vendita di prodotti sulla filiera del pomodoro.

Cos'è per te la legalità?

La legalità non è un obiettivo, ma uno strumento, che va applicato bene per raggiungere un obiettivo comune ovvero la giustizia sociale.

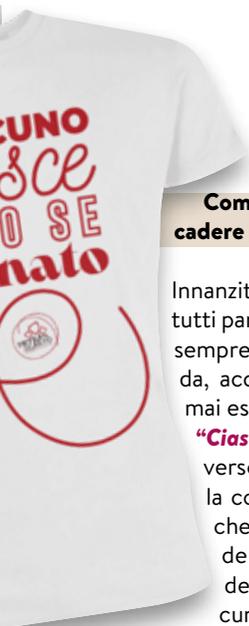
Qui in struttura accogliete anche persone con la messa in prova?

Qui in struttura accogliamo persone che provengono dalle più svariate situazioni sociali:

Persones che provengono da situazioni di sfruttamento lavorativo, persone che provengono da situazioni di dipendenza, persone che provengono da percorsi universitari, e anche persone che hanno a che fare con la giustizia.

Abbiamo qui in struttura una persona che ogni mattina prende il bus dal carcere e ci raggiunge qui a lavorare. Abbiamo anche persone che sono in pena alternativa.

Noi non facciamo altro che aiutare tutte queste persone a ricostruirsi durante il periodo della loro pena, per poter tornare ad essere un cittadino che fa parte della comunità.



Come si possono aiutare i ragazzi a non cadere nella trappola della delinquenza?

Innanzitutto bisogna ricordare che non tutti partono dallo stesso punto. Dobbiamo sempre capire che tutto quello che accade, accade sempre per una causa, senza mai escludere la responsabilità personale.

“Ciascuno cresce solo se sognato”, dice il verso di Danilo Dolci, ognuno di noi nella comunità deve interessarsi del fatto che i ragazzi non finiscano all'interno della spirale della delinquenza, di credere a quello che può diventare qualcuno ancor prima che lo diventi.

Quello che facciamo qui non è salvare vite ma cerchiamo di applicare un modello, quello di Danilo, ovvero quello della maieutica reciproca cioè io posso imparare da chiunque e chiunque può imparare da me. Grazie a questo si può raggiungere la giustizia sociale che non è altro quella che noi chiamiamo felicità.

Cosa pensi dello sfruttamento dei lavoratori stagionali?

Inizio col dire che non si possono dare risposte semplici a questioni così complesse, andrebbe fatta una analisi dall'alto verso il basso.

Perché esistono gli schiavi?

Il motivo lo possiamo trovare nel processo di produzione. Quando produci, ad esempio la passata di pomodoro, ci sono dei costi fissi, come ad esempio i semi che vanno piantati, l'acqua, i costi di manutenzione, l'unico valore variabile è lo stipendio dei lavoratori che viene ridotto per riuscire a rientrare nei costi. Questo è un problema, come ho già detto, molto complesso che parte dall'alto e che va avanti ormai da decenni.

Come è complicato il problema è complicato risolverlo e dovrebbe esserci impegno anche da parte della politica per poter trovare una soluzione.

Cosa potrebbe fare ognuno di noi nel suo piccolo per dare una mano?

Sicuramente fare scelte consapevoli, scelte di quotidianità. La vostra generazione si sta già impegnando in temi come cambiamenti climatici o i diritti. È importante continuare a parlare anche di mafie, che nel nostro stato è uno dei più grandi problemi presenti. Lo stato siamo noi, quando arriva il momento di fare la nostra parte noi siamo chiamati a farlo. L'idea di parlare di mafia e di antimafia deve essere come respirare, totalmente normale. Dobbiamo essere cittadini consapevoli in grado di scegliere da che parte stare!



Noi Rover siamo consapevoli che c'è il bisogno di **“EDUCARE ALLA LEGALITÀ”**, per farlo è utile conoscere e interfacciarsi con chi è già impegnato nel sociale da diverso. La testimonianza della Cooperativa **“Pietra di Scarto”** di Cerignola, ci aiuta ad essere più consapevoli che nella lotta contro l'illegalità e contro le mafie non siamo soli.

Buona Strada
Raffaele Colucci e Damiano Grieco

Dialoghi sulla Legalità!

Due Rover incontrano Vincenzo Pugliese



Ciao a tutti, siamo Sante Divito e Matteo Prudente, Novizi Rover del Clan Barracuda - Gruppo Scout Cerignola 2. Lo scorso Marzo abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci con Vincenzo Pugliese, Presidente della Cooperativa Altereco di Cerignola, in merito ai temi della legalità e della mafia al fine di trasmettere i valori dell'essere "buoni cittadini" e di rispettare le norme giuridiche. Le seguenti righe mostrano le domande che abbiamo posto a questa "cruciale" figura cerignolana e il modo in cui egli ci ha risposto... buona lettura:

Cosa ti ha insegnato questa esperienza?

Questa esperienza mi ha insegnato molto in questi ultimi 13 anni. Ad esempio, ho imparato che i delinquenti e i fuorilegge devono essere assistiti, bisogna confrontarsi con loro e scoprire il mondo di motivazioni o aneddoti che si celano dietro le loro malefatte, piuttosto che punirli senza dare loro possibilità di redimersi, sfogarsi civilmente e di esprimersi per come la pensano.

Come gestite la vostra cooperativa e le attività di "Terra Out"?

Terra Out è uno dei nostri due terreni confiscati dalla mafia e gestiti dalla nostra cooperativa come centro educativo e rieducativo, e la utilizziamo per coltivare diversi tipi di frutti, ortaggi e piante al fine di convertirli in prodotti acquistabili che verranno venduti in diversi punti vendita, oltre che per scopi didattici in collaborazione con le scuole e le associazioni cittadine.



Qual è la tua definizione personale di legalità e come pensi che influenzi la società in cui viviamo? Qual è il ruolo dell'individuo nella promozione della legalità all'interno di una comunità?

Per me la legalità è uno strumento fatto per migliorare i cittadini, renderli attivi nella società in modo sano, in modo che non rimangano zitti e fermi davanti a ciò che vedono accadere davanti ai loro occhi, ma che imparino a intervenire, prendere posizione, aiutare il prossimo e affrontare i pericoli senza esitazione e che non usino metodi o strategie per raggiungere i loro obiettivi.

Come pensi che le istituzioni e le leggi possano essere migliorate per garantire una maggiore legalità nella società?

Personalmente penso che sia più opportuno migliorare il livello culturale del cittadino piuttosto che migliorare o aggiungere nuove leggi, dato che ne abbiamo già parecchie anche parecchio importanti. Introdurre nuove associazioni, come quelle Scout, per esempio, o migliorare la trasmissione della cultura e dei valori ai ragazzi sarebbe a mio parere un metodo di gran lunga più efficace per migliorare la legalità nella nostra società.



Secondo te, quali sono i principali ostacoli alla piena realizzazione della legalità nella nostra società e come potrebbero essere superati?

Riassumendo ciò che ho detto in precedenza, secondo me i principali ostacoli della mancanza di legalità sono l'assenza di cultura e di interazione trasmessa o ricevuta dal mondo esterno, e per intervenire su queste problematiche sarebbe opportuno creare centri didattici, associazioni educative, ma anche parlare con chi ha queste domande, confrontarsi con loro, con quel che è concesso, ad aiutarli a migliorare come cittadini.

Il nostro incontro con Vincenzo Pugliese ha rappresentato un'occasione preziosa per i ragazzi di approfondire temi cruciali come la legalità e la mafia. Le risposte di Pugliese, frutto della sua esperienza diretta nella lotta contro la criminalità organizzata, hanno offerto al nostro Clan una visione concreta e stimolante di questi temi.

**Buona Strada
Sante Divito e Matteo Prudente**





LA GENEROSITÀ CONSISTE NEL
DARE PIÙ DI QUELLO CHE PUOI,
E L'ORGOGGIO NEL PRENDERE
MENO DI CIÒ DI CUI HAI BISOGNO

[Kahlil Gibran]



Il termine **“crowdfunding”** trae la propria origine dal crowdsourcing o *sviluppo collettivo* di un prodotto. Il finanziamento collettivo si può riferire a iniziative di qualsiasi genere, dall'aiuto in occasione di tragedie umanitarie al sostegno all'arte e ai beni culturali, al giornalismo partecipativo, fino all'imprenditoria innovativa e alla ricerca scientifica. Il finanziamento collettivo è spesso utilizzato per promuovere *l'innovazione* e il *cambiamento sociale*, abbattendo le barriere tradizionali dell'investimento finanziario.

Negli ultimi anni sempre più spesso è stato invocato come una sorta di panacea per tutti i mali e un'ancora di salvezza per le economie colpite dalla crisi finanziaria.

Non so se sapevate che io e **Luca Argentero**, bravissimo attore ed ex vincitore del Grande Fratello, abbiamo tre cose in comune: entrambi amiamo e siamo ricambiati dalle nostre mogli, tutti e due abbiamo una figlia femmina e, a parte qualche “down”, riteniamo di comune accordo che la vita è stata gentile con noi. Proprio questa gentilezza ha spinto Argentero una decina di anni fa a mettere in piedi con un suo caro amico, Beniamino Savio, un progetto che si chiama **“1Caffè”**. Si chiama così perché è nato davanti a una tazzina di caffè al tavolino di un bar di Parigi. Chiacchieravano del più e del meno, delle loro vite, delle carriere, del lavoro ed entrambi si sono resi conto di avere l'esigenza di “restituire” quanto avevano ricevuto. In Italia ci sono oltre 400.000 piccole o medie associazioni no profit che si applicano tutti i giorni per risolvere qualche problema concreto e entrambi hanno pensato che *se tutti, ma proprio tutti, offrissimo anche solo un caffè a qualcuno, che ne ha veramente bisogno, quanto bene si potrebbe fare?*

L'idea è piuttosto semplice e si basa su tre principi molto basilari:

- 1) Insieme si genera più energia che da soli;
- 2) Piccolo non significa inferiore;
- 3) Il piacere di donare dura sempre di più del piacere di ricevere;

È nata così **“1caffè”** dodici anni fa ed è una piattaforma di crowdfunding destinata alle piccole e medie associazioni italiane che viene alimentata attraverso la diffusione della *“cultura del gesto del dono”*.

Ad ispirare Luca Argentero la bellissima tradizione napoletana del *caffè sospeso* per la quale si entra in un bar e si lascia pagato un caffè per qualcuno che non può permetterselo. Questo concept ha permesso in questi dodici anni di sostenere più di 800 progetti riuscendo a rendere, in alcuni casi, possibile ciò che sembrava impossibile.

Perché una ragazza disabile non avrebbe potuto fare il cammino di Santiago? Sono bastati un po' di caffè, qualche volontario dalle gambe forti ed ecco cancellata la parola "impossibile".

Oppure si è riuscito a trasformare un semplice autobus in "Felicetto", rendendolo coloratissimo e riempiendolo di volontari vestiti da clown che si occupano di portare i bambini nel Salento verso il luogo di cura rendendo più leggero il tragitto.

Collaborando con le associazioni negli anni si è compreso che, oltre ai fondi, spesso avevano bisogno di azioni concrete: un sito da rifare, uno statuto da riscrivere, ecc. Allora si è resa necessaria la creazione di "Campo Base". Noi Scout, anche se non siamo scalatori professionisti, sappiamo di cosa si tratta: il campo base è il luogo in cui si raccolgono tutti i materiali che servono per poi raggiungere la vetta, dove si prepara la vera spedizione. La sede di Campo Base, è stata inserita al **Villino Caprifoglio a Torino** (foto), un tempo postazione delle guardie che vigilavano sul Valentino in occasione dell'Expo del 1898. È stato dato per venti anni in concessione alla Onlus di Argentero. Questo ha permesso anche un intervento di recupero, di quello che era considerato un gioiello fatiscente all'interno del Parco del Valentino.



Anche il Politecnico partecipa a questo progetto, coinvolgendo i docenti, ma soprattutto gli studenti. All'ingresso due grandi tabelloni, uno con scritto quello che si sta cercando e l'altra per lasciare quello che si intende offrire o la propria disponibilità, esaltando il tema della solidarietà e del "co-working".



Campo Base - Villino Caprifoglio (Torino)



Argentero in una recente intervista ha detto:

"In questi dieci anni abbiamo imparato che è meglio iniziare la giornata senza l'aspettativa di ricevere qualcosa, così da evitare la delusione di non aver avuto. Più bello vivere con il piacere di donare. E non serve donare necessariamente qualcosa di grande o del denaro, basta un sorriso, un grazie, un gesto di gentilezza."

Potremmo prendere spunto anche noi da questo "modus vivendi", mettiamo nelle nostre sedi di Clan e Fuoco un tabellone analogo, che ci spinga a vivere la nostra vita donando, non soltanto aspettando che qualcuno provveda alle nostre esigenze.

Buona Strada Custodi



ALIMENTAZIONE ED IDRATAZIONE DURANTE LE ESCURSIONI

Route e Campo Mobile, impegnandoci per più giorni in lunghe sessioni di cammino, richiedono al nostro organismo sforzi prolungati nel tempo e quindi sono da considerarsi, rispetto alle nostre sedentarie vite quotidiane, attività ad alto consumo energetico.

Il consumo calorico di una giornata di escursione è quasi tre volte tanto rispetto ad una giornata di studio e/o lavoro sedentario, questo dato è fondamentale per definire l'alimentazione durante tali attività. Una corretta alimentazione ci consentirà di mantenere il nostro fisico in forze e dotato dell'energia necessaria ad affrontare i giorni di Route o Campo Mobile. Per garantire al nostro corpo la giusta dose di energia pronta all'uso è necessario introdurre, nelle corrette percentuali, i seguenti nutrienti:

- Carboidrati (50%);
- Grassi (20%);
- Proteine (30%)

Nella stesura del Menù dovremo tenere conto del corretto bilanciamento dei nutrienti e prevedere dei pasti che garantiscano anche l'introduzione di alcune vitamine indispensabili a garantire un corretto funzionamento dell'organismo.

Al pari dell'alimentazione, se non ancora più importante, è l'idratazione.

Lo sforzo prolungato aumenta la sudorazione ed anche la respirazione e viene stimata in circa 1 litro ogni due ore la perdita di liquidi, durante una escursione di media difficoltà. La loro reintegrazione è indispensabile per garantire il corretto funzionamento del nostro organismo, per evitare danni muscolari, gestire correttamente la fatica e garantirci un riposo notturno rigenerante, per affrontare i successivi giorni di attività. La premessa ci aiuta a fissare alcuni concetti fondamentali, che dovrebbero essere sempre rispettati nella preparazione di un corretto menù per Route/Campo Mobile ed anche se attualmente

in commercio sono disponibili dei pasti liofilizzati perfettamente bilanciati e che tengono anche in considerazione eventuali patologie ed intolleranze alimentari, questi sono da ritenersi utili come “pasti di emergenza” da avere nello zaino ma poco in linea con le nostre attività scouts.

I fattori da tenere in considerazione per definire il menù sono i seguenti:

- Stagione in cui si svolge l'attività;
- Durata dell'attività;
- Lunghezza e dislivello delle singole tappe;
- Disponibilità di acqua lungo il percorso (per bere e per cucinare);
- Disponibilità di approvvigionamento di cibi e cibi freschi;
- Possibilità o meno di accendere fuochi.

Altri fattori da considerare sono la forma fisica ed il grado di allenamento dei singoli partecipanti, che in misura minore potranno modificare la scelta del menù. Nella seconda parte dell'articolo proveremo a redigere un menù ma ora proviamo a soffermarci su un altro aspetto fondamentale dell'alimentazione, gli spuntini durante la marcia.

Come l'idratazione, risulta molto importante **assumere con frequenza** (circa oraria) **degli alimenti** che siano di facile digeribilità e che apportino la corretta dose di energia, quali:

- Frutta fresca (mela-pera-pesca);
- Frutta disidratata od essiccata in modiche quantità;
- Cioccolata fondente;
- Müesli o frutta secca;
- Biscotti secchi (tipo gallette dolci).



Queste provviste dovranno fare parte del singolo equipaggiamento di ogni Scolta e Rover ed essere consumati al bisogno. Questo articolo non ha la pretesa di definire il menù perfetto per un'escursione di più giorni ma vuole fornire alcuni consigli utili per condividere dei pasti nutrienti e sani all'interno dei nostri Fuoco e Clan. Colazione pranzo e cena oltre allo sfamarci diventeranno piacevoli momenti di confronto, divertimento ed approfondimento durante le nostre attività all'aperto.

Nel prossimo articolo proveremo a redigere un menù e ad approfondire i materiali e le tecniche più idonee per fare della buona cucina durante le nostre Route e Campo Mobile.



#ScoutinLoreto

I Foulard Bianchi nascono a Lourdes. Tra questo luogo e gli scout c'è un feeling particolare: essi hanno in comune il servizio agli ammalati e ai giovani, il richiamo all'essenzialità, al deserto e allo sforzo per il raggiungimento di mete significative. Per i Clan e Fuochi può essere un'esperienza straordinaria di servizio, comunità, strada e preghiera.

Attraverso il racconto dei numeri raggiunti durante il 2023 e delle esperienze da loro proposte, ci rinnovano l'invito a svolgere Servizio presso la Santa Casa di Loreto.

Le strutture a disposizione

- 61 posti letto, oltre alle tende



Le esperienze proposte

Servizio alle persone

- Disabili psichici
- Bambini richiedenti asilo
- Anziani Casa di riposo
- Suore anziane

Servizio alle strutture

- Pulizie
- Logistica
- Mensa
- Giardinaggio

Servizio alle Celebrazioni

- Processione "flambeaux"
- Basilica
- Santa Casa

Strada

- Via Lauretana
- Cammino della Porta d'Oriente

Conoscenza dei luoghi

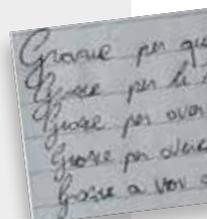
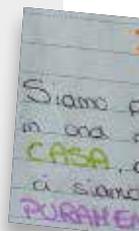
- Introduzione al Santuario
- Giro di ronda

Conoscenza del messaggio

- Catechesi
- Preghiera
- Veglie

Testimonianze

- Comunità di recupero "Cenacolo"
- Suore di clausura
- Frati e suore
- Foulard Bianchi





HELENA NICOLIA
helena.ni@hotmail.it

l'altracopertina

Riflettendo sul... Dono



Madre Teresa di Calcutta ...

Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore.



Albert Einstein ...

Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere.

*«Solo chi è imperfetto
tiene conto più
del dono che del
donatore».*

[Caterina da Siena]



William Arthur Ward ...

Dio ti ha dato un dono di 86.400 secondi oggi. Ne hai usato uno per dire "grazie?".



Kahlil Gibran ...

Voi date poca cosa dando ciò che possedete. È quando donate voi stessi che donate veramente.

*«Gratuitamente
avete ricevuto,
gratuitamente
date»
(Mt 10,8)*

*«Donare fa sentire
più felici noi
stessi e gli altri;
donando si creano
legami e relazioni
che fortificano la
speranza in un mondo
migliore».*

[Papa Francesco]

